

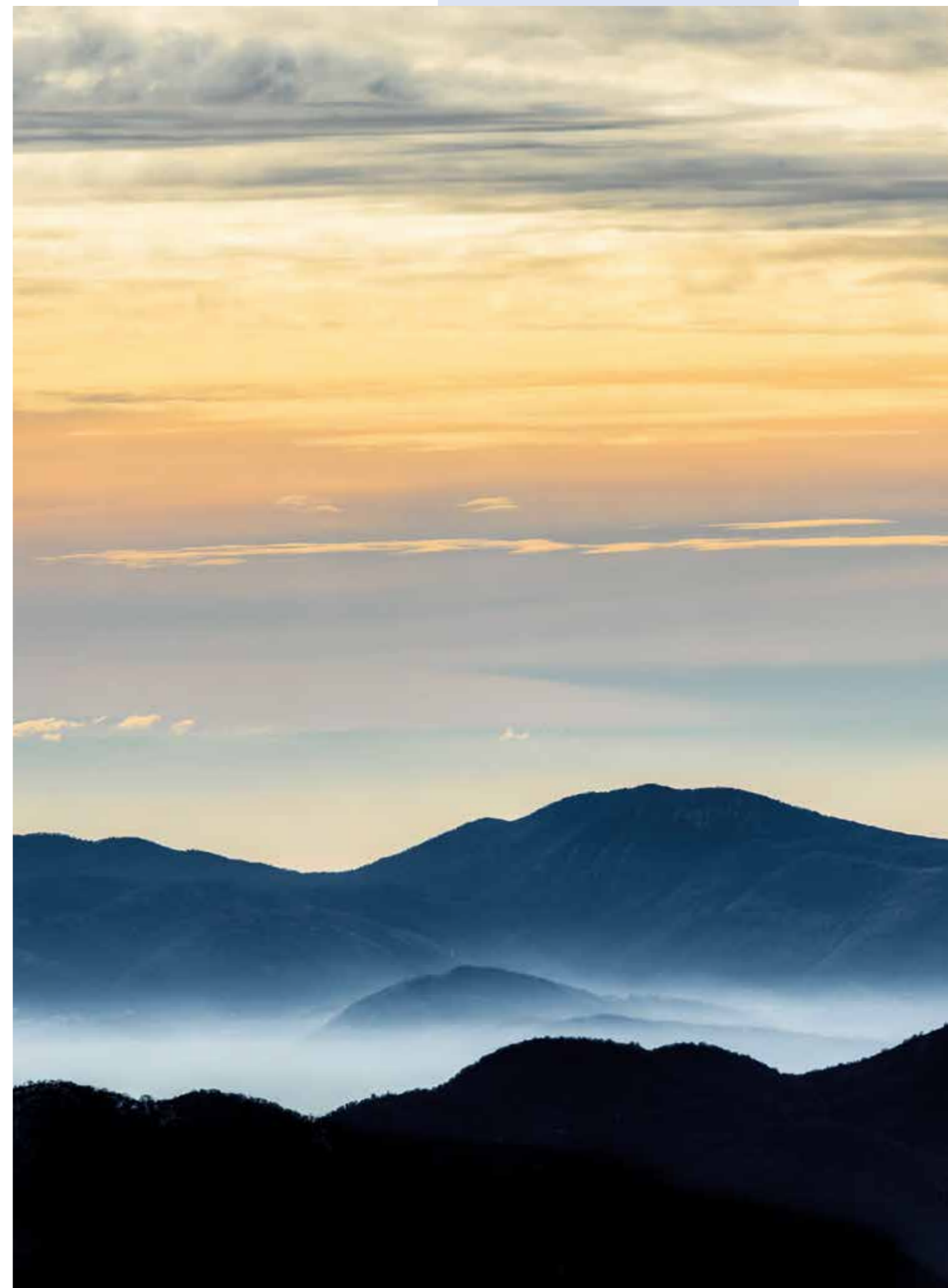
Il destino di un Paese è segnato dalla forza e dalla credibilità della sua reputazione, alla sua costruzione concorrono la chiarezza e l'unicità della sua Identità Competitiva. Il Talento dell'Italia è la Bellezza. La Bellezza va ben oltre il solo senso estetico: è storia, cultura e territorio, ma anche ricerca scientifica e avanguardia tecnologica, creatività progettuale.

RISCOPRIRE LA **BELLEZZA** RITROVARE **L'ITALIA**

A ciò si aggiunge il patrimonio agroalimentare, la capacità di costruire relazioni empatiche e l'eccellenza della manifattura. Una irripetibile pluralità che il mondo intero ci invidia. Per contribuire operativamente la Fondazione Italia Patria della Bellezza ha promosso un bando rivolto ai progetti di comunicazione che si occupano di valorizzare la bellezza, convinti che comunicazione e branding siano indispensabili nei progetti legati al territorio. Hanno partecipato oltre settanta progetti da tutta Italia, vi racconteremo i più rappresentativi: siamo partiti con il Museo Gypsotheca Antonio Canova e continuiamo in questo numero con il MuDIS. È su questo Talento che l'Italia può tornare a crescere, a patto che sappia trasformare un simile potenziale in una vera risorsa strategica da cui ripartire e su cui costruire occupazione, sviluppo e prosperità.

Maurizio di Robilant

PRESIDENTE FONDAZIONE
ITALIA PATRIA DELLA BELLEZZA



BELLEZZA

diffusa



Per valorizzare la Bellezza, vero Talento del nostro paese, la Fondazione Italia Patria della Bellezza ha adottato un approccio “dal basso” con un bando per le attività di promozione, comunicazione e branding dei territori. L’idea è quella di sostenere i progetti che si distinguono per la capacità di promozione dei luoghi in ottica rigenerativa: coinvolgere le comunità locali e trovare una nuova chiave di lettura e di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, della memoria e della tradizione attraverso l’innovazione sostenibile. Il concetto di Museo Diffuso rappresenta la sintesi di questi valori: in particolare quello di Santadi, nel Sulcis, ha colpito l’attenzione dell’Advisory Board della Fondazione, aggiudicandosi (insieme ad altri), la vittoria del bando.

Alessia Del Corona

DIRETTRICE FONDAZIONE
ITALIA PATRIA DELLA BELLEZZA



Il Sulcis è una regione nel sudovest sardo ricca di storia, archeologia e natura selvaggia. Circondato da monti o mare, costituisce una sorta di isola dentro un’isola e questa sua condizione ha contribuito a formarne gli aspetti oggi più noti: buio, silenzio, slow life. La particolarità dell’urbanistica locale si basa sulla presenza di una vera e propria costellazione di insediamenti rurali sparsi nella vasta campagna, rendendo indissolubile l’unione tra natura e vita. Ogni centro della zona conta una miriade di complessi nei dintorni. Nel territorio del comune di Santadi, per esempio, ci sono trentasei insediamenti agropastorali chiamati furriadroxius – dal sardo “furriai” (ritirarsi, tornare) – che contano dalle tre alle quindici unità ciascuno: si indicano facendo precedere al cognome di una famiglia la locuzione “su de is” o, più semplicemente, “is [Is





Pinna riferisce quindi al casale della famiglia Pinna). Emblema di una continuità storica importante e del suo declino temporaneo, gli edifici ospitavano più nuclei familiari che dividevano le terre circostanti. Piccoli gruppi di parallelepipedi posti uno contro l'altro, i loro volumi incrementavano con l'aumentare della popolazione ed erano a tutti gli effetti centri autosufficienti di contenute dimensioni. Centri di produzione per una vita dura ma dignitosa e interconnessa, i furriadroxius raccontano ancora oggi di intimità e di economia circolare. Le attività variano tra allevamento – prevalentemente caprino, ovino e vaccino – e agricoltura a gestione familiare, comprendendo anche la produzione del pane, la cura dell'orto e di animali di piccola taglia, in pollai e conigliere. Questa struttura urbanistica e antropologica ha un precedente millenario nei nuclei preistorici della zona. I tanti resti dei villaggi nuragici mostrano infatti strutture molto simili che persistono nei secoli, anche con l'arrivo dei fenici e punici e fino alla grande peste del Trecento che vede la zona spopolarsi temporaneamente per poi ricolonizzarsi dalla seconda metà dell'Ottocento. È in questo periodo che iniziano a stabilirsi i furriadroxius, con l'arrivo di infrastrutture intorno agli anni Sessanta – sistema idrico, elettrico e fognario – un grande numero finisce però per essere abbandonato, portando numerose famiglie verso il centro del paese o alle case coloniche costruite durante la riforma agraria. Da un sistema legato alla collettività il Sulcis passa così all'improvviso all'individualità. Fino a dieci anni fa quasi tutti i furriadroxius erano vuoti e le economie che ruotavano intorno a questi contesti antropizzati nulle. Nel 2010 il Museo Diffuso dell'Insediamento Sparso (MuDIS) ha preso in mano la situazione



CENTRI DI PRODUZIONE PER UNA VITA DURA MA DIGNITOSA E INTERCONNESSA, I FURRIADROXIUS RACCONTANO ANCORA OGGI DI INTIMITÀ E DI ECONOMIA CIRCOLARE



di degrado e spopolamento della zona. I suoi membri sono persone che hanno iniziato i lavori di recupero indipendentemente l'uno dall'altro, ognuno con la propria ricerca, il proprio metodo e la propria passione. Attraverso l'associazione nata in quell'anno questa scelta di vita è diventata di interesse comunitario, di condivisione e aggregazione. È un modello che ha creato le condizioni per una narrazione territoriale forte, superando l'idea della casa come elemento abitativo: tutto quello che la circonda – dai muri a secco alle recinzioni di fichi

d'India – diventa parte della storia del territorio e del suo passato. Quest'azione non si cristallizza tuttavia nella salvaguardia degli spazi ma si concentra nel loro riuso, concependo la tutela dei luoghi in modo olistico: non ha infatti come unico obiettivo restaurare una struttura originale o di creare "soltanto" turismo e cultura ma anche quello di viverli in modo concreto, gettando le basi per un proseguimento generazionale, per l'attivazione di nuove economie basate su produttività locali legate al cibo, artigianato e design, teatro o altro.

In punta di lingua

La lingua sarda – un idioma a tutti gli effetti con un proprio alfabeto, vocaboli unici, grammatica e sintassi proprie – ha mantenuto nel tempo tante peculiarità grazie all'isolamento geografico della regione. Esistono due macro-lingue di sardu con quattro varianti e nel Sulcis si parla il sulcitano, un dialetto del campidanese da cui i seguenti termini sono tratti.

Medau deriva dal latino *metatum* (delimitato, recintato) e fa riferimento ad uno spazio in cui tenere il bestiame al ritoro dai pascoli. Il **cunggià** è il giardino antistante la struttura abitativa, spesso chiuso da un muretto a secco – realizzato con **murighina** (pietre estratte dai campi appena arati) – o da filari di fichi d'India (**cungerià**):

ospitava il forno a legna a forma tonda, il pollaio, lo spazio per la coltivazione delle verdure per uso familiare (e in alcuni casi, una piccola zona per il frutteto). Con **mitza** si indica una superficie da cui fuoriesce una portata apprezzabile di acqua dolce sotterranea mentre la **funtana** è un pozzo freatico scavato a mano e rivestito interamente in

pietra: quest'acqua è "giovane" ed è tendenzialmente derivata dalle piogge dell'inverno precedente che penetrano e scorrono nel primo strato impermeabile del terreno, da monte verso valle. Le **àndara**, piccoli sentieri percorsi da allevatori e bestiame, uniscono i furriadroxius e medaus ai luoghi di lavoro montani.

MuDIS

Museo Diffuso dell'Insediamento Sparso

Il Museo Diffuso dell'Insediamento Sparso (MuDIS) si occupa della tutela e della valorizzazione dell'insediamento storico del Sulcis: una ricchezza inesauribile dovuta al ricco background nuragico e minerario ed alla potente presenza naturalistica. Il MuDIS crede profondamente nell'importanza del patrimonio culturale e dei paesaggi locali. Ha come obiettivo la creazione delle condizioni per consentire alle nuove generazioni di poter vivere e crescere in una terra generosa e ricca di bellezza, attivando nuove economie basate su lavoro, produttività e narrazioni. Per questo motivo propone iniziative ed eventi che consentono di mettere in luce le potenzialità esistenti nel Sulcis e di definire i percorsi possibili per la loro esaltazione. Far incontrare esperti e talenti esteri con le comunità locali ha la finalità di mettere in atto uno scambio di conoscenze indispensabile per definire una nuova consapevolezza delle potenzialità offerte dalla ruralità contemporanea. Lavorando insieme a diverse istituzioni e associazioni del territorio, il MuDIS s'impegna a istituire un riconoscimento nazionale della particolarità storica degli insediamenti rurali sulcitani e ripropone la riqualificazione di spazi abbandonati (privati e pubblici) per creare un'utile rete di attività. È di recente diventato una tappa ufficiale del Cammino di Santa Barbara che accompagna i pellegrini negli estesi parchi geominerari del Sud Sardegna. Un concetto che va oltre la salvaguardia e parla di rivitalizzazione: con le sue azioni e iniziative il MuDIS fa del Sulcis un luogo da visitare. E da vivere.